

IL CASSETTONE LUIGI XVI A NAPOLI

La penetrazione del Neoclassicismo a Napoli non è privo di resistenze presso una corte, come quella di Ferdinando IV, piuttosto conservatrice e quindi legata allo stile del passato. Ciò nonostante i mobili neoclassici napoletani sono numerosi, di apprezzabile qualità e facilmente identificabili.

Di Salvatore Prezioso

Il tipico cassettone napoletano di epoca Luigi XVI tende a ripetersi attorno a un modello sostanzialmente unico per cui le principali differenze sono riscontrabili nel tipo di decoro. Sebbene non manchino diversi esemplari "a mezzaluna" - ossia marcatamente arrotondati sui fianchi così da avere, in sezione, una forma semi ellittica - la forma in assoluto più frequente è quella squadrata. Il piano è quasi sempre in marmo, in genere variegato, delle stesse qualità che troviamo anche sui cassettoni Luigi XV. Come in passato, il piano è spesso lastronato in marmo, ossia costituito da una lastra di marmo comune sulla quale viene applicato un marmo pregiato (solo talvolta di diversa qualità per il bordo).

Accanto a mobili con il piano in marmo, lievemente aggettante, troviamo numerosi esemplari con il piano in legno e, in questo caso, il piano è quasi sempre "al bordo" ossia perfettamente a filo rispetto alla fronte e ai fianchi.

La fronte può essere scandita indifferentemente da due o tre cassetti e il mobile si riproporziona senza che, nei due casi, vari in modo sostanziale l'altezza complessiva e quella delle gambe. Queste ultime hanno la forma di piramide rovesciata allungata (quasi sempre priva di strozzature), praticamente mai a tronco di cono, e terminano spesso con un tacco di metallo dorato, la cosiddetta "scarpetta". Le maniglie sono del tipo con presa ad anello, possono essere rotonde oppure ovali, oppure ancora il mobile può esserne privo.

Eccezionalmente al centro della fascia che collega le gambe anteriori può trovarsi una bavaglia di forma rettangolare, raramente "scalettata", oppure, solo in alcuni esemplari che sono da considerare di transizione rispetto al precedente stile Luigi XV, una bavaglia centinata. Come detto all'inizio, ciò che caratterizza i cassettoni Luigi XVI napoletani è il decoro.

Molto spesso le lesene che delimitano lo spazio riservato ai cassetti sono intarsiate a strisce di colore alternato chiaro e scuro, una sorta di scanalatura *trompe l'oeil*, talvolta delimitata, sia in alto che in basso, da una riquadratura. La fronte di ciascun cassetto può essere costituita da un'unica riquadratura oppure ripartita da tre riquadrature. Queste riquadrature, a loro volta, possono essere semplicemente filettate oppure delimitate da un nastro intarsiato con motivo a tralci (di colore scuro su fondo chiaro, più





1



2

1. Cassettone lastronato e intarsiato (Casa d'aste del Babuino)

Questo mobile è a fronte tripartita con piano al bordo, lastronato in noce ed ebano viola. Il decoro a intarsio è costituito da un vasetto fiorito nella riquadratura centrale, da lesene a "finta scanalatura" e da una bordura di fiorellini (ebano su fondo in acero)

2. Cassettone lastronato e intarsiato (Semenzato)

Il piano è in marmo giallo di Siena e la fronte, priva di ripartizioni, mostra al centro un vaso bi ansato ed è delimitata da una bordura con fiorellini chiari su fondo scuro. Il mobile è lastronato in legni di varie essenze e si alternano le disposizione a rigatino e a lisca di pesce verticale. Al centro della fascia che raccorda le gambe anteriori si trova una bavaglia di forma rettangolare

3. Tipologie di decori intarsiati: anfora bi ansata, rosa stilizzata, bordura a fiorellini



3



raramente il contrario) che è abbastanza tipico e che troviamo in genere ripetuto sui fianchi, ma che possiamo anche trovare ripetuto sul bordo del piano. I fianchi, a loro volta possono presentare un'unica cartella oppure due cartelle sovrapposte.

In tutti i casi al centro del cassetto troviamo un motivo figurato, intarsiato nella riquadratura centrale oppure in una riserva circolare, che viene ripetuto spesso sul fianco, più raramente sul piano che può essere anche semplicemente lastronato e filettato. Quando il piano è intarsiato con gli stessi motivi che compaiono sulla fronte e sui fianchi si dice che è "a carattere".

I motivi più ricorrenti sono quelli del vasetto fiorito, dell'anfora bi-ansata, del rombo, della croce di Malta (forse legata al patrimonio dell'Ordine), della stella a otto o dieci punte, della versione geometrica di un rosone. Questi due ultimi sono traslati dai mobili in stile Luigi XV del precedente periodo ferdinando. Si è soliti invece riferire agli ultimi anni del secolo, il decoro intarsiato con un gruppo di strumenti musicali. Nella realtà, troviamo questo motivo spesso abbinato al classico vasetto fiorito, visto sopra, ripetuto sui fianchi.

Più verosimile è invece collocare nell'ultimo scorcio del Settecento i cassettoni che mostrano al centro del cassetto una riserva circolare con intarsiati dei trofei di armi che possono evocare il clima

guerresco del Direttorio.

Rispetto a queste coordinate generali che si ripetono con maggior frequenza, spesso combinandosi tra di loro, vi sono naturalmente alcune eccezioni, sia negli esemplari di maggior rango che in quelli più semplici. Vi sono, ad esempio, cassettoni privi di riserve intarsiate, ma in ogni caso riconducibili per qualche dettaglio, ad esempio le colonne a "finta scanalatura", all'ebanisteria partenopea dell'epoca.

Un'ultima considerazione riguarda i materiali impiegati. I cassettoni neoclassici napoletani hanno la struttura in pioppo; lastronatura e intarsi sono realizzati facendo ricorso a un'ampia gamma di essenze lignee sia nostrane, quelle tipiche dell'ebanisteria napole-

tana come noce, ciliegio e acero, sia esotiche come ebano viola, legno di rosa, più raramente palissandro e mogano. Per quanto riguarda la disposizione della lastronatura nelle specchiature, gli ebanisti napoletani non seguono una regola fissa, per cui abbiamo le soluzioni più diverse: rigatino orizzontale o verticale, *marqueterie*, a macchia, a quadrifoglio, spina di pesce sia verticale che orizzontale (spesso abbinata al decoro a forma di rombo).

Il precedente articolo della serie dal titolo "Il cassettoni Luigi XVI in Piemonte" è stato pubblicato su Cose Belle Antiche & Moderne n. 20 (maggio 2011)



4



5



6

4. Cassettone lastronato e intarsiato (Semenzato)

Mobile impostato più semplicemente rispetto ai precedenti con piano al bordo e fronte priva di ripartizioni. Dominano i legni nostrani come noce e radica di noce. Al centro del cassetto si nota il decoro della stella a otto punte.

5. Cassettone lastronato e intarsiato (Semenzato)

Cassettone con piano in marmo, lastronatura in mogano e legno di rosa (disposto a lisca di pesce orizzontale). La fronte priva di ripartizioni mostra al centro il motivo del rombo. La bavaglia è di forma rettangolare smussata.

6. Cassettone lastronato e intarsiato (Semenzato)

Questo mobile è anomalo per la presenza di un cassetto più basso sotto il piano e da due cassette prive di una catena che li separi. Si discosta dagli esemplari più consueti anche per il decoro, affidato a un'alta bordura a losanga. E' tuttavia riconoscibile come napoletano per la lesena intarsiata a "finta scanalatura".

7. Cassettone lastronato e intarsiato (Finarte)

Cassettone lastronato in noce in palissandro all'interno di una bordura a losanghe allungate alternate a quadratini, piano in diaspro, lesene intarsiate a simulare scanalature, gambe a tronco di piramide calzate da scarpette in metallo dorato. La principale caratteristica di questo mobile è la presenza di ovali intarsiati con motivi militareschi che rimandano allo stile Direttorio.



7